

I testi premiati

1° classificato

“Point-à-Pitre o Port-au-Prince?”

di Julie SQUINABOL e Nicole VALLET

(Mont Emilius 3, classe III D,

prof.ssa Paola TURILLE)

POINT – À – PITRE O PORT – AU – PRINCE?

Nicole, Federico, Julie e André sono nati e cresciuti in Valle d'Aosta, adorano le loro montagne, il loro patois e le loro tradizioni, ma amano anche viaggiare ed entrare in contatto con la natura di altri luoghi.

Incuriositi dalla Barriera Corallina i quattro amici decidono di andare in Australia, ma, all'aeroporto di Adelaide, si accorgono di aver scambiato le loro valigie con quelle di una coppia napoletana.

- «Ouè, mi l'è pa pousiblo, pèdre le valize eungn Australiye!» esclama furibondo Federico.
- «Eitsade, sui la valiza y-ette eungn adresse e eun numéro de téléphone... son de ba!» nota André.
- «Cria – lé, adon!» suggerisce Julie...
E così i quattro ragazzi chiamano i “Signori delle valigie” e... risponde loro una Signora.
- «Bondzò madama.»
- «Prontò, scusì cu chi parlò?»
- «Buongiorno, La chiamo perché ci siamo scambiati le valige in aeroporto...».
- «Ah sì, nuje avimm è vostrè... Cà ne dicite si ci incontriam qui a Napule ppe scambiarcel?».
- «Son fran de ba... Lafèi no fa alé a Napoli...» sussurra André ai suoi amici.
- «D'accordo... ci vediamo tra poco...».
Nicole chiede: «Ma voueuio de tèn lèi va pe alé tanque à Napoli?».
Dopo un attimo di silenzio...
«Lèi crèio pa! No fa partiy! Pe alé di napolétan lèi van veunt aoue!!!» risponde sconvolta e dispiaciuta Julie.
«Partèn adon... lo vaoulo pe Napoli partèi fran ara!» e così dicendo rientrano in Italia finendo la loro vacanza mai iniziata!

...

Non appena i quattro ragazzi scendono dall'aereo sentono i due coniugi napoletani urlare i loro nomi

e cercare i proprietari delle valigie. Rossi di vergogna i giovani si avvicinano, si presentano, si scambiano le valigie e decidono di pranzare insieme. Stranamente e in poco tempo, diventano amici e organizzano una vacanza ai Caraibi, nell'isola di Guadalupa...

«Ah sì, in Guadalupà! Accussì putimme contàr su qualcùn ca' canosce o' francesè!» esclamano i conuigi di Napoli euforici.

Il giorno della partenza è arrivato! Julie, André, Federico e Nicole insieme alla coppia napoletana si danno appuntamento all'aeroporto francese, Charles de Gaulles.

Prima di imbarcarsi cenano insieme in cima alla Tour Eiffel...

- «Monsieurs et madames, avez-vous choisi?»
- «Pour nous quatre une galette bretonne, un bœuf bourguignon, une salade niçoise et une bouillabesse, s'il vous plaît...»
- «Ppe nuje salsiccia e friarielli e gattò di patate.»
- «Comment voulez-vous la "salsiccia"?»
- «Ma che te stai a dì!»
- «Vi ha chiesto come volete la salsiccia...»
- «Ah, e comm bbuo' ca' vogliò? La vogliò normà!»
- «D'accord, je vous l'apporte tout de suite!»

...

- «Attention please departure flight nr. 36 for Guadeloupe.»
- «Arriviàm subitò, amma a fa' na' telefonà!»
- «D'accordo, vi aspettiamo dentro...»

E così i quattro valdostani salgono sull'aereo e i coniugi napoletani si fermano a "fare una telefonata".

...

I ragazzi iniziano a discutere sul peso eccessivo dei bagagli e sull'inutilità, secondo i maschi, di portare troppi oggetti e vestiti in vacanza.

- «Oué, mi... Nicole e Julie, sènque vèi bettò pe le valize!? L'è pa que déiade alé eun vacanse pe ungn an!» dice Federico.
- «Bastoun trèi costume, un pè de canesson, caque pantalon e salle que criade "t-shirt"...» aggiunge André.

- «Eh beun eun vacanse fa bièn se arbeuilli, te pouu pa te beté le pateun di baoul!» ribatte Julie.
- «Ta fran réizón!!!» esclama Nicole.

...

Dopo un po' i ragazzi, non vedendo gli amici napoletani, si interrogano sulla loro presenza sull'aereo.

- «André, queunt aoua l'è?» chiede Julie.
- «L'è quattro é demì é le téron son panco arevó!» risponde André.
- «André, pe pleisiy, cria-lé pa "téron"... pensa se leue te criisan "bacàn"... e canmimo magà son dza achouato-se é té t'a pa viy-le!» ipotizza Nicole.
- «T'a reizón... Saràn dza achouato-se... Ara se partèi...» dice Federico.

...

Nel frattempo i coniugi napoletani, finita la telefonata, cercano l'imbarco per la loro destinazione.

- «Aie finitò chesta chiamatà?»
- «Sì, mo' andiamò»
- «M amma i' a Pointe-à-Pitre ò a Port-au-Prince?»
- «Ma ca' ne so iò... Port-au-Prince...»
- «D'accordò, andiamò!»

...

I quattro amici, arrivati all'aeroporto di Point-à-Pitre, si accorgono dell'assenza della coppia napoletana e cercano di rintracciarla.

- «Dé, booudzade-vo vo dovve! Fa bèichì ba! Sèn arevó!» strillano André e Federico.
- «Arevèn! Baillade-no lo tèn!! Ara déièn atèndre le napolétan...» rispondono Nicole e Julie.

...

- «Na... lèi crèio pa... son bèichà ba tcheutte e leue y èi son pa!!» osserva Nicole.
- «Mi l'è pa pouusiblo! Yaou sarèn aló? E ara, comme fièn?» chiede Julie allarmata.
- «Tranquila, ara le crièn!» la rassicura André.
- «Mi... repondoun pa... na pa de conéchón!»
- «Ita tranquila, te vèi-pi que no recrioun-pi leue.»

...

Intanto i coniugi napoletani, che non si accorgono di aver sbagliato la destinazione, si mettono in contatto telefonicamente con gli amici valdostani.

- «Aro' song e' altri?»

- «Nòn o' sol!»
- «Adesso?»
- «Pròv a chiamarli...»
- ...
- «Prontò simme noi...»
- «Ciao, dove siete finiti?»
- «Èh simme arrivati a Port-au-Prince... Ma voi aro' sietè?»
- «Accidenti! Ma non siete a Point-à-Pitre!» esclama Federico.
- «Mà sì... e simme qui a Port-au-Princè!»
- «Eh Port-au-Price! Non Point-à-Pitre!»
- «M sì... Port-au-Princè, Point-à-Pitre è a' stessà cosà!»
- «Port-au-Prince è a Haiti, non in Guadalupa!» risponde disperato Federico.
- «Ah! Beh... Facciàm ca' vi raggiungiàm noi, diteci sul dove...»
- «All'aeroporto di Point-à-Pitre-Le Raizet...»
- «Òk, arriviàm... Scrivim sul nu' messaggiò cu o' nomè ra' destinaziòn.»

...

È così, dopo ore di attesa, i sei amici si incontrano all'aeroporto di Point-à-Pitre e si recano all'hotel "Village Soleil la Marina", un hotel bellissimo, con vista sul mare, piscina e centro benessere, pronti per iniziare quest'insolita vacanza.

Rimangono a bocca aperta nel vedere spiagge di sabbia rosa, bianca, alcune di colore grigio brillante, frutto di antiche eruzioni vulcaniche, spiagge che sembrano non aver mai visto un essere umano.

Estasiati, i coniugi napoletani esclamano:

- «Pare davvèr nu' Paraviso rispètt e' nostrè spiàgg e o' nostrò marè!»

...

Dopo una settimana di vacanza e di relax i coniugi napoletani regalano ai loro amici un viaggio indimenticabile con destinazione Sydney, Australia.

- «Ppe farci perdonàr ppe esserè andati a Port-au-Prince invece ca' a Pointe-à-Pitre avimm organizzàt nu' viaggiò cu destinaziòn Sydney, partenzà: mo'.»
- «Ma non dovevate!!! Siete troppo gentili!»

- «Prèst l'aereò partè tra duje orè!»

...

È così gli amici si recano all'aeroporto, ma i coniugi napoletani ritardano il loro imbarco per un'ultima foto in quest'isola magnifica. E...

- «Boia faust, eun Siberia son feny! Eun Siberia!»

2° classificato

“Mike il libro”

di Elisabetta CORSINI

(Valdigne Mont-Blanc, classe III A,
prof.ssa Stefania ROULLET)

Mike il libro

Ciao! Mi chiamo Mike e sono un libro di storia.

Sono felice di essere un libro anche se vengo continuamente evidenziato, piegato e oltretutto sono sempre pasticciato dal vicino di banco di Lorenzo, il mio padrone. Ieri uno dei suoi compagni mi ha addirittura lanciato contro la lavagna multimediale, che mi è caduta addosso. Per fortuna ho una copertina piuttosto resistente... Oggi invece mi hanno usato come mazza da baseball e probabilmente domani mi toccherà essere defenestrato.

A rallegrarmi le giornate ci pensa Jessica, un bellissimo libro di geografia. Oltre a essere bella, non è per nulla complicata. Alcuni mi chiedono come possa piacermi la geografia invece di un noioso libro di matematica o fisica; beh, semplicemente mi piace. Voglio dire, ognuno ha i suoi gusti, no? Lei poi mi difende sempre quando mi prendono in giro (potrei anzi dire che mi bullizzano) perché sono molto rovinato rispetto ai miei coetanei, con cui non esco mai proprio per questo. Preferisco andarmene in giro con dei libri più simpatici invece di frequentare quei drogati che si fanno di inchiostro!

Quando mi lasciano a casa dormo, ma se rimango a scuola di notte ho appuntamento con altri volumi in biblioteca per parlare: mi danno consigli, ci raccontiamo barzellette, facciamo battute sugli alunni o i professori, insomma ci confrontiamo su tutto e ci divertiamo molto. Come se non bastasse, mi aiutano sempre a scocciarmi in modo tale da non perdere parti di pagine.

Ultimamente, ho raccontato loro una mia esperienza particolare: anni fa, quando ero ancora giovane e intonso, sono appartenuto per un anno intero a una professoressa di storia, che mi sapeva spiegare bene; era fantastica: non

mi usava molto, ma riusciva a farmi appassionare della mia stessa materia. Incredibile!

Invece al mio amico Jake, un libro di antologia a cui piace essere letto, è capitato un ragazzo che si lamenta in continuazione: non lo sopporta più. In realtà non lo sopportano nemmeno i professori, i compagni, e tutta la classe di libri (di matematica, di storia, di geografia...). Insomma non lo tollera proprio più nessuno! Quanto a Felicia, libro di matematica che odia la matematica, è troppo contenta che le sia capitata un'alunna che non la apre mai! Fanno parte del nostro gruppo anche dei libri fantasy e dei gialli che sono stati maltrattati; infatti sono letteralmente gialli perché qualcuno ha abusato del proprio evidenziatore... Acciderbolina, questi giovincelli di oggi!

3° classificato

“In tutte le scuole del mondo”

testo della classe II B,

(Scuola Abbé Trèves - Saint-Vincent,

prof.ssa Elisabetta CIOCCA:

Bortolotti Beatrice, Caldara Alessandro,

Camos Mathieu, Ciurca Cécile,

Doldo Mattia, Dondeynaz Alessia,

Fary Noelle, Fosson Tea,

Iacob Roberto, Khouadri Marouan, Loiodice

Daniele, Menegotto Matteo, Michelin

Etienne, Moschella Alice,

Sandon Ian, Zocco Mattia)

LEGENDA

L'AQUILA: tra tutti gli animali è la più pronta e brilla per intelligenza ed acume. Durante la giornata è sempre molto impegnata e i suoi movimenti sono agili e snelli. Anche quando dorme il suo sonno è vigile e si sveglia al minimo sospetto fruscio sospetto di foglie.

LA CICALA: trascorre le sue giornate estive in tranquillità, cantando allegramente e allietando le ore dei suoi indaffaratissimi amici insetti. Non si preoccupa di cercare il cibo, è sicura di trovarlo al momento giusto e pensa che nulla di tragico potrà mai turbarla.

IL BRADIPO: tra tutti gli animali è il più pigro. Durante la giornata non fa altro che dormire e si sveglia solo per mangiare. Dorme a pancia in su, appeso ai rami degli alberi, e non si sveglia neppure se gli uccellini del ramo di sopra organizzano la festa di primavera.

IN TUTTE LE SCUOLE DEL MONDO

LO STUDENTE

L'AQUILA

-Si sveglia un'ora prima per consultare il manuale di Italiano e per prepararsi in modo corretto e preciso a qualsiasi domanda il professore gli farà durante l'interrogazione.

-Arriva a scuola in perfetto orario. Prima della lezione prende dal casellario i quaderni e i volumi senza dimenticare nulla e, durante le interrogazioni, risponde come un libro stampato, citando anche i titoli dei capitoli.

-Prima di tornare a casa, si reca, da buon bibliofilo, in libreria per controllare se è arrivato l'ultimo best seller del suo autore preferito. Appena arrivato a casa, legge più di otto capitoli, studia per tutte le verifiche e svolge tutti gli esercizi.

-La sera, prima di andare a dormire, dice: "Questa è l'ora migliore per leggere", si mette nel letto e, dopo aver terminato l'ultima pagina del romanzo, sogna di diventare uno scrittore famoso.

LA CICALA

-Si alza al suono della sveglia, senza aver perso un solo minuto di sonno. Ripassa la lezione del giorno mentre mangia pane e Nutella e lascia tracce di cioccolato sulla penna mangiucchiata. Velocemente annota su dei bigliettini gli appunti che spera gli possano servire per copiare durante la verifica.

-Arriva a scuola al suono della campanella. Continua a ripassare salendo le scale, ma inciampa e gli cadono i volumi e alcuni fogli prendono il volo. Durante le interrogazioni balbetta sperando di prendere tempo e che il vicino gli suggerisca le risposte corrette.

-Prima di tornare a casa, riempie lo zaino alla rinfusa con tutti i libri di testo e i quaderni. Non controlla il materiale per fare i compiti e velocemente rincorre i compagni per discutere su chi sia la ragazza più bella del giorno.

-La sera, prima di andare a dormire, dice: "Questa è l'ora migliore", si mette nel letto, ascolta la musica con le cuffiette fino a mezzanotte e poi sogna di conquistare la ragazza più bella della scuola.

IL BRADIPO

-Si sveglia mezz'ora in ritardo e cerca di ricordarsi quale giorno della settimana sia. A colazione mangia il libro e mette il panino in cartella dopo averlo ripassato.

-Arriva a scuola in ritardo di due ore e, salendo le scale, perde l'equilibrio perché nello zaino ha gettato alla rinfusa i manuali di tutte le materie. Cerca di recuperare i volumi che rotolano lungo i gradini, ma nel vano tentativo rotola anche lui e si ritrova nei sotterranei. Quando raggiunge finalmente la sua aula suona la campanella dell'intervallo.

Durante le interrogazioni prega di essere teletrasportato nel calduccio del suo letto.

-Prima di tornare a casa, si reca al parco per giocare a basket con i suoi amici, ma arriva in ritardo e la partita è già finita. Cerca di convincere i compagni a giocare ancora, ma dalla sacca tira fuori il mappamondo che aveva scambiato con il pallone. Cerca allora di illustrare che non c'è nessuna differenza...

-La sera, prima di andare a letto, dice: "Questa è l'ora migliore per dormire" e spera che la notte non finisca mai e che il sonno si trasformi in un lungo letargo.

IL PROFESSORE

L'AQUILA

-Si sveglia di prima mattina e, mentre fa colazione, saluta la moglie recitandole la poesia che aveva letto la sera prima. Scrive e legge l'elenco di tutti gli impegni della giornata così da non dimenticare nulla.

-Arriva a scuola in grande anticipo per recarsi nella biblioteca ed annotare su un foglio l'indice dei libri che potrebbero servirgli durante la giornata o da consigliare ai suoi alunni migliori., cioè a quelli che non sono elencati nel suo libro nero e che non sanno leggere.

-Tutti giorni trascorre molte ore nel suo studio per preparare al meglio le lezioni dei giorni successivi e correggere le verifiche da restituire puntualmente agli alunni.

-Prima di andare a dormire dice: "Questa è l'ora migliore", e si infila nel letto leggendo ancora un capitolo del suo libro preferito.

LA CICALA

-Quando la sveglia suona, la posticipa di cinque minuti e arriva a scuola sempre un po' in ritardo.

-Quando è in sala insegnanti, annota sull'agenda i programmi TV da guardare la sera; quando è in classe confonde i personaggi storici con i protagonisti del film che ha visto la sera prima.

-Dice di andare in biblioteca tutti i giorni, ma è solo una finta per tentare di fare colpo sulla giovane supplente di Lettere.

-Appena arriva a casa, dice: "Questa è l'ora migliore", e si sdraia sul divano per guardare le serie TV preferite, mangiando un intero barattolo di Nutella.

IL BRADIPO

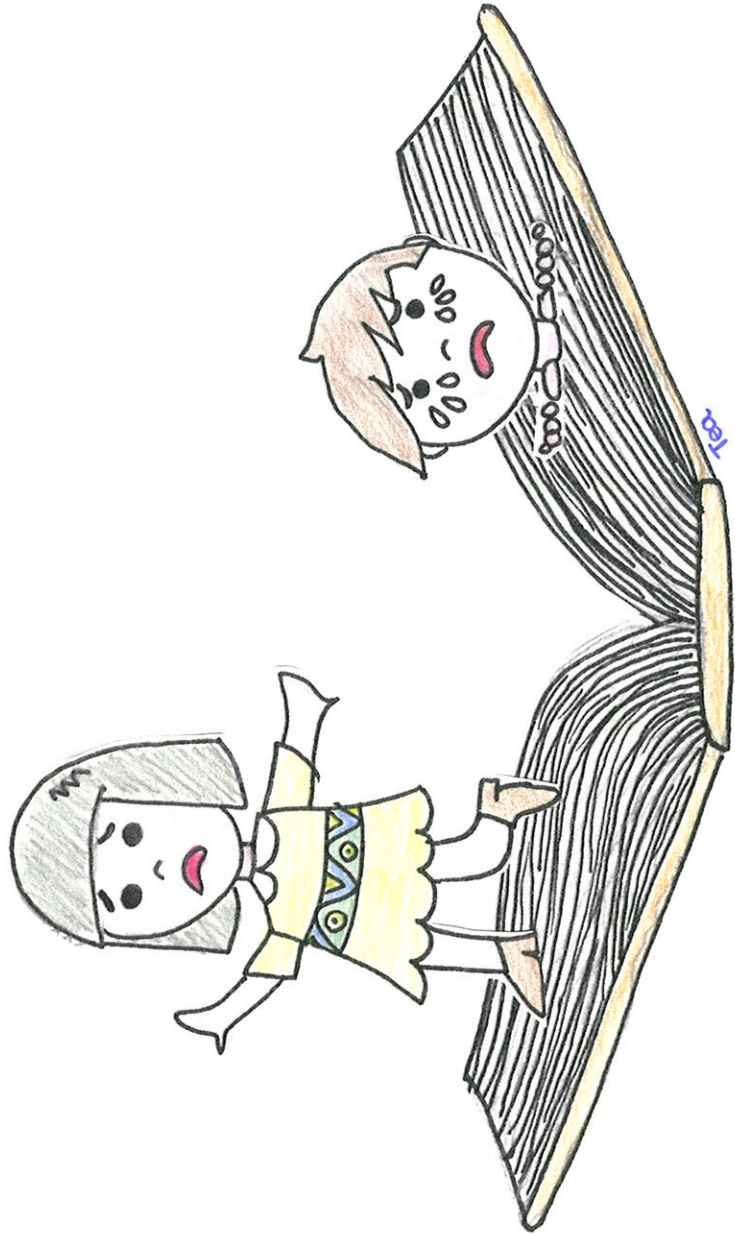
-Dorme fino a tardi e arriva a scuola per le lezioni del pomeriggio.

-Quando è in sala insegnanti ascolta la musica ad alto volume, perché non sa come usare le cuffiette, e non si accorge di disturbare i colleghi.

Quando è in classe, si dimentica di firmare il registro e, mentre consulta il manuale per la lezione, i ragazzi giocano facendogli il verso.

-Quando arriva a casa, dice: "Questa è l'ora migliore", e si sdraia sul divano cercando di trovare dei motivi originali per dare delle note ai suoi alunni.

-Quando va a letto, usa i libri come cuscini e pensa: "Così sono decisamente più utili".



I testi menzionati:

“Mistero”

di Nantas QUARANTA

(Mont Emilius 3, classe II A,
prof.ssa Elisabetta DUGROS)

M I S T E R O

Quello che in me ha sempre suscitato del mistero è la “faccenda dei calzini spaiati”. Non riesco a capire come sia possibile levarmeli la sera, prima di dormire, che sono due e risvegliarmi, dopo averli messi in lavatrice e ritrovarne solo uno.

Guardo stupito lo stendino del bucato pulito e mi chiedo quale sia la chiave misteriosa che si nasconde dietro queste “sparizioni soprannaturali”.

Se la coppia di calzette incriminata è spaiata, il mio dubbio rimane; ma se, per caso, riappaiono tra le mollette, in coppia, allora ritorno ad interrogarmi su quale inspiegabile ed oscuro mistero abbia fatto ricomparire le mie calze, un fenomeno tanto strano quanto poliziesco!

Tutta questa fatica nel porsi un sacco di domande sulle quali penso e ripenso a lungo per far luce su qualcosa di così intricato. Una volta ho provato persino ad annodarli fra loro. Erano i miei calzini preferiti con una stampa un po’ stramba ma divertente e che ai tempi mi faceva sentire “alla moda”.

Misteriosamente il mio nodo non funzionò, qualcosa dovette essere andato storto.

Insomma come temevo, andando a ritirare il bucato ormai asciutto diventai triste nell’affrontare la solita realtà. Era lì da solo, appeso sofferente come a sacrificarsi. Crede davvero di aver odiato la nostra lavatrice per diverso tempo. Devo averle, in qualche modo dato la colpa di quest’anonima e crudele sparizione, come di molte altre.

Nessuno sa cosa capiti al calzino perso e lasciato al suo destino sconosciuto, anche per il calzino “salvato” il futuro non sarà più lo stesso. Infatti proseguirà i suoi giorni tristemente abbandonato in fondo al cassetto dei cambi.

Fatto sta, che un “mistero misterioso” di questa entità irrisolvibile, resterà un vero rebus enigmatico per generazioni e generazioni a venire.

“Compleanno bagnato,
compleanno sfortunato”

di Andrea SPINELLA

e Leonardo FRANCAVILLA

(E. Lexert, classe II B,

prof.ssa Gabriella PATACCHINI)

Compleanno bagnato, compleanno sfortunato.

E' il 1 aprile, la Primavera ha regalato alla cittadina di mare uno splendido anticipo d'estate, così la famiglia Seppia va al mare, dove i figli incontrano altri ragazzini con cui fanno un'amicizia tentacolare!. Il figlio Nemo si allontana dall'ombrellone e vede che ci sono altri bambini che festeggiano allegri un compleanno: sugli asciugamani spuntano allegri fiocchi, nastri, scatole colorate e pacchetti! Non avendo un presente ma volendo partecipare alla ricorrenza, Nemo si avvicina e dice al festeggiato: <<Auguri!!! Venite tutti a giocare sotto il nostro ombrellone: abbiamo una sacco di pistole ad acqua, ci divertiremo!!>>. L'esercito da spiaggia innalza il grido di battaglia:<<SIII! Agli spruzzi!>> e risponde alla chiamata alle armi festosamente. Mentre Nemo e sua sorella Dory corrono ad avvisare i genitori e invitare anche le nuove conoscenze della spiaggia arriva correndo un branco di ragazzini festanti. Tra uno spruzzo, un getto e uno zampillo, ad un certo punto uno degli invitati propone:<<Facciamo una gara: il primo che riesce ad arrivare più al largo, vince>>. I ragazzi accettano e cominciano la gara, schierandosi in posizione di partenza. Uno, due treee..... via! Tutti si addelfinano in acqua mentre Nemo inizia a nuotare.... a cagnolino, ma quando si rende conto della profondità dell'acqua, va giù come un.... sasso!? Dory prova a salvarlo, ma i sassi diventano due....Anche il festeggiato prova a salvarli, ma i sassi diventano tre..... Tanto vanno i figli al largo che ci lascian lo zampino!? No!, il Sr Seppia, preoccupato per i 3 ragazzi, prova a tuffarsi, ma, correndo sulla sabbia, inciampa su una ciabatta abbandonata, atterra su un bimbo che stava giocando con la sua macchinina, travolgendolo: il padre solleva papà Seppia con un montante che lo sbatte contro l'asta di un ombrellone che gli si chiude

addosso. Intanto i tre bambini al largo iniziano a gorgogliare..... Il bagnino si rende conto dei tre sassi e col pattino vola verso di loro, riesce a salvare i due Seppia, ma remando colpisce il festeggiato con un remo. Da un sasso ad una stella marina.... il festeggiato si ritrova a galleggiare a pancia in su con gambe e braccia aperte... Nel frattempo la signora Seppia cerca di liberare il marito tra le urla dei proprietari dell'ombrellone e gli ululati del cagnetto della famiglia. Accorre quindi il salvato Nemo in soccorso dei suoi genitori, ma il cagnetto diventa leone e gli azzanna il posteriore: fortunatamente i denti son da cagnetto e non da leone quindi Nemo finisce sgraffiato ma a natiche sfoderate.... Che vergogna!!!! Mamma Seppia copre al volo il sedere sguainato con il suo telo da spiaggia a pois rosa e bianchi....un figurino! Poi chiama il bagnino che cerca di sgusciare papà Seppia, questo cade immediatamente sulla sabbia vincendosi una bella boccata di sabbia. Furioso, si alza, impreca al destino poi manda festeggiato, invitati e strenne all'inferno e decide di andarsene ...in montagna.

Mamma Seppia spinge istericamente i figli verso l'auto, già carica di armi e bagagli, mentre papà Seppia canta lo Jooooodeeeel.

Sulla riva, il bagnino è riuscito a tirare in secco... la stella marina: dopo la respirazione bocca a bocca e le braccia a slot-machine, il festeggiato si riprende, si solleva sulle braccia e si guarda periscopicamente intorno..... la spiaggia è diventata un deserto, gli amici se ne sono andati, la festa è finita.

Si guarda intorno con sguardo smarrito, poi si ritrova ed esclama: <<Volevo un regalo, ma mi son ritrovato con un gran bel...pacco>>.

“La biblioteca del castello”
di Elisa BETHAZ,
Rebecca FREDIANI,
Gaia OTTOZ, Denis SIRIANNI
(E. Martinet, classe II A,
prof. Paolo RISI)

LA BIBLIOTECA DEL CASTELLO

Louis era un ragazzo normalissimo ma i suoi genitori, secondo il suo parere, un po' meno. Entrambi, infatti, amavano il Medioevo, mentre a lui non piaceva per nulla. Sua madre era la direttrice dell'archivio della biblioteca di un castello medievale. Anche suo padre era bibliotecario lì, ma passava quasi tutto il suo tempo a scrivere libri ambientati nel Medioevo, con storie che si svolgevano in castelli sempre diversi. Era sicuro che la sua ultima opera sarebbe diventata un best seller e aveva già contattato una casa editrice: la loro vita sarebbe cambiata, perché avrebbero guadagnato tanti soldi, con i quali si sarebbero potuti persino trasferire in una villa gigantesca. Purtroppo il papà di Louis non amava il computer e aveva scritto a mano il suo testo, di cui possedeva quindi una sola copia. Un giorno, sua moglie, sbadatamente, l'aveva presa e riposta in un antico scaffale della biblioteca, ma si era dimenticata di averlo fatto. I due non trovarono più il libro e pensarono di averlo perso. I loro sogni sembravano andati in fumo.

Un giorno Louis andò nel castello dove lavoravano i suoi genitori. Il ragazzo, che non amava la storia, era piuttosto annoiato. Avendo bisogno di andare in bagno, si mise in cerca di una toilette. Giunse davanti a una porta strana, decise di aprirla ed è così che cominciò la sua divertente e bizzarra avventura.

Una volta entrato in bagno, scoppiò a ridere, perché la sua immagine era riflessa su alcuni specchi che deformavano il suo aspetto. Ne notò però due diversi dagli altri, uno moderno e uno antico. Non si sentiva molto a suo agio in quella strana toilette, ma non avrebbe fatto in tempo a cercarne un'altra. Quando provò a prendere la carta igienica, al posto del rotolo trovò un foglio scritto con un alfabeto incomprensibile. Incuriosito, lo mise in tasca e, viaggiando con la fantasia, pensò che fosse un messaggio proveniente dagli alieni per annunciare la distruzione del mondo. Questi pensieri, però, furono interrotti dallo scarico, che impazzì. Il wc cominciò a parlare con una voce somigliante a una registrazione e disse: *"Sono il water delle risate, che con me sono accertate, ah, ah, ah! Se non riderai veramente e non risponderai correttamente a questi indovinelli, io potrò riempirti di tranelli! Pronto? Iniziamo! Qual è il colmo per un mango?"*. Louis, che aveva sentito da suo fratello l'indovinello, rispose: *"NON LO SO MANGO IO! Ah, ah, ah!"*. La voce continuò: *"Peccato, hai indovinato! Attraversa lo specchio, mi raccomando: il più vecchio! In una stanza finirai e dei libri troverai."*

Louis obbedì e si ritrovò in una biblioteca. Aveva delle pareti altissime ed era piena di scaffali e archivi in cui si trovavano infiniti libri e tomi, romanzi, saggi e guide.

Incuriosito, salì su una scala per prendere un enorme volume posto sul ripiano più alto, ma, dato che era troppo pesante, perse l'equilibrio. Cadde lanciando un urlo, sbatté violentemente a terra e svenne. Poco dopo si svegliò e ritrovò il libro che lo aveva fatto cadere, un dizionario piuttosto vecchio e rovinato. Lo aprì e fu sorpreso dal fatto che anche il libro fosse parlante. Infatti disse: *"Sono il libro delle risate, che con me sono assicurate! Ah, ah, ah! Io ti dirò una barzelletta e, se la tua risata sarà perfetta, un indizio tu avrai e andare avanti tu potrai! Iniziamo: perché non conviene giocare a carte con un morto?"*. Il ragazzo, divertito e ormai

abituato agli indovinelli, rispose subito: *“Perché bara!”*. Come promesso, il libro gli diede l'indizio, ma erano solo due parole: *“Traduzione antica”*. Louis cominciò a ragionare per trovare una soluzione, ma fu interrotto dai passi di uno sconosciuto. Prima di quei rumori inquietanti, il ragazzo pensava di essere solo e allora, terrorizzato all'idea di un assassino, iniziò a urlare per chiamare aiuto. Smise di gridare solo quando si accorse che quei passi, ormai molto vicini, erano di una bibliotecaria scontrosa che gli disse: *“Non urlare scalmanato, se no ti riporto da dove sei arrivato. Ti raccomando di parlare a bassa voce, oppure ti metto in croce e anche veloce!”*. Louis era sconvolto dal modo in cui la bibliotecaria era vestita, aveva addosso una vestaglia rosa a pois gialli e dei pantaloni verde fluorescente piuttosto larghi: faceva proprio ridere! Nonostante tutto, continuò i ragionamenti sul misterioso indizio dato dal libro delle risate, anche se il vero mistero erano gli oggetti animati, con le loro rime e i loro indovinelli. Infine dedusse che, visto che il libro parlante era un dizionario antico, avrebbe dovuto decifrare e tradurre il vecchio foglio trovato nel bagno degli specchi. Louis, con tanta fatica, ci riuscì. Il messaggio era chiaro: *“Se arrivato in biblioteca tu sarai e tradurmi tu potrai, una filastrocca troverai e alla tua destinazione finirai. In fondo al dizionario, c'è un foglio di cui tu sei il destinatario”*. Il ragazzo, infatti, trovò all'ultima pagina del volume la filastrocca e, avendo letto con attenzione le parole, capì che tutte le risposte a quegli indovinelli ridicoli lo stavano conducendo in un posto ben preciso, verso una destinazione a lui ancora sconosciuta, che voleva raggiungere a tutti i costi. Così seguì le indicazioni: *“Passa a destra vicino alla minestra, poi su per le scale e aggiungici del sale, un passo avanti e troverai dei grissini invitanti, un altro indietro e troverai un bicchiere di vetro, scendi le scale senza cadere e farti male, cammina all'ingiù e urla “MARAMAO-CU-CU”, ora rimettiti in piedi e nient'altro più mi chiedi!”*. Louis, allora, alzò la testa e davanti a sé ritrovò il futuro best seller scritto da suo papà, quello con cui la sua famiglia sarebbe diventata ricca! Non poteva credere ai suoi occhi e cominciò a pensare alla mega villa in cui avrebbe abitato, ai vip che avrebbe conosciuto e a tutte le altre meravigliose cose che avrebbe fatto. Piangendo di gioia e orgoglioso di sé, decise di andare a comunicare la grande notizia alla sua famiglia, ma si ricordò che avrebbe dovuto cercare un'uscita. Davanti a sé vide la porta, che scambiò per quella del bagno degli specchi. Fece per aprirla, per tornare indietro, ma fu obbligato a ritrarre la mano a causa della registrazione, la stessa voce del gabinetto e del libro. La porta cominciò a parlare: *“Ehiii! Togli quelle manacce, se no continuo con le minacce! Ci rincontriamo Louis! Ah, ah, ah! Sono la porta delle risate che con me sono accertate! Ricordi la carta igienica di prima? Spero tu non l'abbia usata, perché se no la tua vita sarà più che rovinata! Se non la lascerai per terra, da parte mia ci sarà la guerra!”* Louis posò la carta e aprì la porta, che in realtà era di emergenza, così suonò l'allarme del castello. Pensando che ci fosse un incendio, il ragazzo si agitò, gridando: **“AIUTOOO! CHE QUALCUNO MI AIUTIII! IO HO TROVATO IL LIBROOO! NON LASCIATEMI QUA, VI PREGOOO!”**

A quel punto aprì gli occhi e si ritrovò tutto sudato, nel suo letto, con la madre che era vestita come la bibliotecaria del castello. Louis, pensando di essere di fronte alla bibliotecaria, le chiese perdono per le urla, ma poi, alle parole rassicuranti della madre, si accorse che era tutto un sogno: il bagno degli specchi, il water, il libro e la porta delle risate, la bibliotecaria, la filastrocca, gli indovinelli, il dizionario, il best seller ritrovato e infine l'allarme che in realtà era la sua sveglia! Dispiaciuto per non aver vissuto veramente quell'avventura ma anche divertito, andò a scuola e raccontò ai suoi compagni e agli insegnanti la bizzarra nottata.